

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION



In United Nations

WE BELIEVE

UNIPAX - Segreteria Generale e di Presidenza

Via Cesare Bosi 9 – 00198 Roma
Tel. + 39 338 5612518

www.unipax.org
info@unipax.org

Sede legale e segreteria

Via Museo Civico, 67
36061 Bassano del Grappa (VI)

www.unipax.org
info@unipax.org

SOMMARIO / SUMMARY

ONU

UNITED NATIONS.

Filippine, Onu: 4.460 morti accertati per il tifone / Philippines: UN humanitarian chief appeals for support for typhoon survivors	3
Fao, aiuti a centinaia di migliaia di contadini danneggiati / Farmers hit by Typhoon Haiyan need urgent assistance	4
Onu ed Expo 2015 insieme per sconfiggere la fame / UN joins forces with Expo 2015 to end hunger.....	5
Cambiamenti climatici, appello di Ban Ki Moon / In Warsaw, Ban urges climate negotiators to 'rise to the challenge,' reach global deal	6
Ginevra, accordo con l'Iran sul nucleare / UN chief welcomes interim agreement on Iran's nuclear programme	8
"Ginevra 2, a gennaio Conferenza di pace sulla Siria / Geneva conference on Syria set for January, UN chief announces	9
Il Segretario Generale delle Nazioni Unite rende omaggio alla vita ed all'eredità di Nelson Mandela / UN chief pays tribute to life and legacy of South Africa's Nelson Mandela	10
Giornate internazionali / International days.....	11

UNIONE EUROPEA

EUROPEAN UNION

Bilanci / Budget.....	19
Politica regionale / Regional policy.....	20
Agricoltura / Agriculture.....	21

UNIPAX

Stanza: Donna / Room: Women.....	23
----------------------------------	----

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax

Novembre 2013

November 2013

Segreteria Generale e di Presidenza:

Via Cesare Bosi 9 – 00198 Roma

Tel. + 39 338 5612518

www.unipax.org

info@unipax.org

Redazione / Editorial staff:

Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,
Sebastiano Chialastri,

Giancarlo Cocco, Paolo Giuliano Crisalli

Sede legale e segreteria:

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

***Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni
ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede***

***Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information
Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See***

Osservatorio Onu

Filippine, Onu: 4.460 morti accertati per il tifone

Manila, 14 Novembre 2013 - Sono 4.460 i morti accertati nelle Filippine per il passaggio del tifone Haiyan. A fornire i dati è l'ufficio Onu per il coordinamento degli affari umanitari, che fa sapere di avere ricevuto conferma del bilancio dal dipartimento filippino per gli Affari sociali e lo sviluppo. Il segretario generale delle Nazioni Unite, BanKi-moon, dà l'allarme: "C'è una terribile devastazione, la gente è disperata perché non ha cibo, acqua, rifugio ed informazioni riguardo ai propri cari". Ban parla della "preoccupazione per le decine di migliaia di persone che sono senza un rifugio". Un portavoce dell'Onu, FarhanHaq, riferisce che le persone rimaste senza tetto nella zona devastata dal tifone sono 920mila, con un totale di 12 milioni di persone nelle zone devastate. Una "costellazione" di satelliti sta facilitando le Nazioni Unite nelle operazioni di soccorso nelle Filippine. Il sistema, attivo in base alla Carta internazionale sullo spazio e grandi catastrofi, consiste in un apparato unificato di acquisizione e trasmissione di dati e immagini satellitari, per portare gli aiuti in caso di catastrofi naturali. I satelliti possono identificare strade, ponti, linee ferroviarie praticabili e verificare se le strutture rilevate sono intatte o danneggiate. La decisione di attivare l'impianto è stata presa un giorno prima che il tifone Haiyan colpisse le Filippine, ha dichiarato Catherine Proy, del Centro nazionale francese per gli studi spaziali.

Philippines: UN humanitarian chief appeals for support for typhoon survivors

Manila, 14 November 2013 – The top United Nations humanitarian official today called for a sustained and collective response from the international community to help those affected by Typhoon Haiyan, and added that despite logistical challenges, aid is increasingly reaching those in need. "Tens of thousands of people are living in the open or sheltering in the remains of their homes and badly damaged public buildings, exposed to rain and wind. Many have lost loved ones and are traumatized by their experience. Our focus is now on scaling up our efforts," Emergency Relief Coordinator Valerie Amos said at a press conference in the capital, Manila. The typhoon slammed the country over the weekend and according to the UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs ([OCHA](#)), some 11 million people have been affected, and more than 600,000 people have been displaced.

Ms. Amos has been travelling to the worst-affected areas, including the city of Tacloban, where she spoke to survivors who were homeless and waiting for relief supplies to reach them. She also met with President Benigno Aquino III, and senior Government officials who are leading response efforts, and assured them of the humanitarian community's continued support. "People with absolutely nothing are doing their best to regain some degree of normality," Ms. Amos [said](#). "We must do all we can to ensure they receive the help they desperately need." The delivery of aid has been hampered by a series of logistical challenges. While most airports have now reopened, electricity and power are still to be restored in some areas. Many roads are covered in debris and there are fuel shortages. However, as each hour and day passes, more aid is reaching people affected, OCHA said. "Today and in the next few days things will get even better as our capacity increases," Ms. Amos said. "We know that much more is required." On Tuesday, Ms. Amos launched an appeal for \$301 million to provide humanitarian assistance, and UN agencies are stepping up efforts to provide health and medical supplies, as well as food. Yesterday, the World Food Programme ([WFP](#)) airlifted life-saving supplies, including 2,500 metric tonnes of high-energy biscuits, to Tacloban. In addition, the UN International Telecommunication Union ([ITU](#)) deployed dozens of satellite phones equipped with GPS (Global Positioning System) to facilitate search and rescue efforts, along with other equipment to help families re-establish contact. Meanwhile, as he began his visit in Latvia as part of a trip to the wider Baltic region, Secretary-General Ban Ki-moon, as he began his visit in Latvia as

part of a trip to the wider Baltic region, [Secretary-General](#) Ban Ki-moon said at a [joint press conference](#) with President Andris Berzins that all UN humanitarian agencies and teams are on the ground in the Philippines working to provide necessary humanitarian assistance. "There is utter devastation. People are desperate for food, water, shelter, supplies and information about their loved ones. I am especially concerned about the tens of thousands of people exposed to the elements. We are doing everything possible to rush assistance to those who

need it" said Mr. Ban. The UN chief also said that now is the time for the international community to stand with the people of the Philippines. "They are showing great courage and resilience, but they need our help – and they need it now and they need it fast," he said.

Fao, aiuti a centinaia di migliaia di contadini danneggiati

Roma, 20 novembre 2013 - Centinaia di migliaia di contadini nelle Filippine, i cui raccolti sono stati devastati dal tifone Haiyan, hanno bisogno di assistenza urgente per piantare nuovi semi prima che la stagione della semina finisca, ha avvertito oggi la Fao. Il tifone ha colpito la parte centrale del paese durante la stagione principale di raccolta del riso, raccolta che era già in fase avanzata. Il tifone ha anche interrotto brutalmente la semina della stagione secondaria 2013-14, che termina a fine dicembre. Si teme inoltre che molti impianti di stoccaggio siano andati distrutti, assieme al loro contenuto. Si calcola che i danni causati al raccolto di riso principale dal tifone Haiyan e dal tifone Nari, che ha colpito in Nord del paese in ottobre, oltre all'interruzione della semina per la stagione secondaria, risulteranno in una diminuzione della produzione di riso nel 2013 rispetto a quanto anticipato. Il sistema mondiale d'informazione e preavviso rapido della Fao (GIEWS) ha ridotto oggi le stime della produzione di riso nel paese a 18 milioni di tonnellate contro le previsioni di inizio stagione di un raccolto record di 18.9 milioni di tonnellate. Le 900 mila tonnellate mancanti provengono, in misura diversa, dalle cinque regioni colpite più gravemente. Mentre la produzione di riso a livello nazionale dovrebbe rimanere simile a quella dell'anno precedente, a livello regionale, la situazione è più grave. La Fao ha avvertito che la sicurezza alimentare e i mezzi di sussistenza dei contadini danneggiati potrebbero essere gravemente compromessi se questi non riuscissero a rifare la semina nelle settimane a venire.

Farmers hit by Typhoon Haiyan need urgent assistance

19 November 2013, Rome - Hundreds of thousands of farmers in the Philippines whose crops were destroyed by Typhoon Haiyan need urgent assistance to sow new seeds before the end of the current planting season, FAO warned today. The typhoon caused damage in the central part of the country to the 2013 main season rice crop, harvesting of which was well advanced.

It also badly disrupted planting of the current 2013-2014 secondary season, which ends in late December. There is concern that many storage facilities may have been destroyed, along with their contents. Damage to the main season paddy crop both by Typhoon Haiyan and by Typhoon Nari, which hit northern parts of the country in October, as well as disruption to the planting of the second season is expected to result in lower rice production than anticipated for 2013. FAO has downgraded its forecast for the 2013 rice production in the country to 18 million tonnes from the expectation of a bumper crop of 18.9 million tonnes at the beginning of the season, FAO's Global Information and Early Warning System (GIEWS) said today. The rice production shortfall of 900 000 tonnes will be felt disproportionately in the five most affected regions. While rice production at the national level is likely to remain close to last year's level, the damage at the regional level is more severe. FAO warned that farmers in areas hit by the typhoon could face severe food security and livelihood problems if they do not succeed in planting the next crop in the weeks ahead. The five regions most severely affected by the typhoon in terms of cereal crop losses accounted for one-third of the total rice production in 2012.

Rebuilding essential

"Initial estimates reveal that hundreds of thousands of hectares of rice and other key crops like coconut have been affected due to the typhoon," said Dominique Burgeon, Director of FAO's Emergency and Rehabilitation Division. "Planting of the secondary season, mostly irrigated rice, was well underway and it is expected that crops are severely compromised. If we want to avoid entire regions of the country having to rely on food aid, we need to act now to help vulnerable families to plant or replant by late December," he said. In addition to providing

seeds and fertilizers, rebuilding agricultural infrastructure such as storage and irrigation facilities destroyed by Typhoon Haiyan is critical for the longer-term outlook for the regions' rice production. The secondary rice season is largely dependent on irrigation systems, damage to which will impact the success of the crop. An FAO assessment team is currently in typhoon-damaged areas to get a more detailed picture of crop and rural infrastructure damages and the needs of affected populations.

FAO appeal

FAO has called for \$ 24 million for immediate interventions in fisheries and agriculture targeting 250 000 households as part of the UN-coordinated humanitarian Flash Appeal launched on 12 November. The Organization plans to provide farmers with rice and maize seeds, tools, fertilizer and small irrigation equipment so that they can plant during the secondary season. Families will also receive vegetable seeds to help bridge the gap before the next harvest. It also aims to provide support to affected fisher and fish-farming communities. In the medium-term, FAO will collaborate with partners on cash-for-work and food-for-work programmes to clear farms of debris and rehabilitate agricultural infrastructure. Some 13 million people have been affected by Typhoon Haiyan and over 4 million displaced, according to the latest estimates by the UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs. An estimated 2.5 million people are currently in need of food assistance.

Onu ed Expo 2015 insieme per sconfiggere la fame

Roma, 15 novembre 2013 - Le Nazioni Unite ed Expo 2015 hanno firmato un accordo che conferma l'ampio appoggio dell'Onu all' Expo che si terrà a Milano da maggio a fine ottobre 2015. Grazie a tale accordo verrà portata alla ribalta mondiale la sfida per sconfiggere fame e povertà e per produrre cibo nutriente e sufficiente per una popolazione mondiale che entro il 2050 raggiungerà i nove miliardi di abitanti. Il tema di Expo: "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" è al centro dei principi fondanti delle Nazioni Unite di combattere la fame e la povertà. Il tema fa riferimento a questioni come sicurezza alimentare e nutrizione, sostenibilità, riduzione della povertà, sviluppo e cooperazione, come hanno sottolineato José Graziano da Silva, direttore generale della Fao, Kanayo F. Nwanze, presidente del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad) e Claudia von Roehl, direttrice Divisione Government partnership del Programma alimentare Mondiale (Wfp). Emma Bonino, ministro degli esteri italiano, ha sottolineato che: "L'Italia è la sede della maggior parte delle agenzie dell'Onu che si occupano di problemi legati alla fame e alla nutrizione. E' naturale che la loro partecipazione attiva ed il loro coinvolgimento in Expo 2015 siano considerati dal governo uno dei maggiori impegni che volevamo conseguire". Bonino ha aggiunto: " Noi vorremmo una Expo che non venga ricordata solo per i grattacieli o per l'architettura, ma per le idee, i progetti, gli impegni e le riflessioni che da Expo deriveranno". Il lavoro delle Nazioni Unite sarà in mostra ad Expo 2015, e i suoi temi verranno rappresentati trasversalmente attraverso tutti gli oltre 110 ettari di spazio espositivo, invece di limitarsi ad un singolo stand tra i tanti. Expo 2015 consentirà alle Nazioni Unite di mettere in risalto le proprie conoscenze e la propria esperienza pluridecennale con lo scopo di rinvigorire gli sforzi per raggiungere, un giorno, un mondo in cui ognuno abbia accesso a cibo sano e sufficiente.

UN joins forces with Expo 2015 to end hunger

14 November 2013, Rome – The United Nations and Expo 2015 signed an agreement today confirming the UN's major support for Expo 2015, during which global attention will zero in on the challenge to eradicate hunger and poverty and on producing enough nutritious food for a world population expected to top 9 billion people by 2050. Expo 2015's theme, "*Feeding the Planet, Energy for Life*" is at the heart of the UN's founding principles to combat hunger and poverty. Expo will run in Milan for six months from May until the end of October 2015. The Expo theme touches upon food security and nutrition, sustainability, poverty reduction, development and cooperation, said José Graziano da Silva, Director-General of the UN Food and Agriculture Organization (FAO), Kanayo F. Nwanze, President of the International Fund for Agricultural Development (IFAD) and Claudia von Roehl, Director of the Government Partnership Division at the World Food Programme (WFP). The UN system is closing ranks behind the call to bring the vision of a sustainable, hunger-free world to Expo Milano 2015, FAO, IFAD and WFP stressed. Italy's Minister of Foreign Affairs, Emma Bonino, said, "With Italy being the location of most of the agencies of the UN dedicated to food and nutrition, it goes without saying that for us, [this] active participation and engagement in Expo is considered by

my government as one of the most important engagements we wanted to achieve." Bonino said, "Expo is not only the promotion of a theme. We would like to have an Expo which will not be remembered because of skyscrapers or architecture, but because of ideas, and because of projects, commitments and ideas that will follow up from this Expo." Italy's Commissioner for Expo 2015, Giuseppe Sala, said, "Of all the participants in Expo Milano 2015, the UN was the first international organization to show its support and is the first to sign a contract," said

Giuseppe Sala, Italy's Commissioner for Expo 2015. "I am very proud of this outcome and to see here representatives of all three agencies – FAO, IFAD and WFP – that are responsible for food and nutrition at the global level, and which will guide UN participation in Expo Milano 2015," he added. "This synergy shows once again the global interest in the theme of the World Exposition. *"Feeding the Planet, Energy for Life"* takes on a challenge that needs us united: assuring healthy, safe and sufficient food for everyone, with a view toward sustainable development." The work of the UN will be on display across Expo 2015, and its themes mirrored throughout the more than 110 hectares of pavilion space, rather than being one among hundreds of exhibitors. Expo 2015 will allow the UN to spotlight its decades of knowledge and expertise with the aim of ramping up efforts to one day achieve the goal of healthy, sufficient food for every person on the globe. Expo Milano is expected to draw some 20 million visitors to Italy in 2015. So far, 22 UN agencies have submitted proposals for exhibits, that will all centre on a common UN message. During today's signing ceremony, an international competition was also launched for best practices in sustainable development, which will be on display at Expo. Despite progress made toward achieving Millennium Development Goal #1 on halving the proportion of hunger and poverty, still some 842 million people worldwide are chronically undernourished. The end of 2015 will mark the deadline for achieving the eight UN Millennium Development Goals . Yet hundreds of millions of people remain mired in hunger and poverty. Faced with the need to produce 60 percent more food for at least 2 billion more people in 2050, while coping with weather shocks and emergencies linked to climate change, the international community is expected to endorse a set of new goals to address sustainable development in the post-2015 era.

Cambiamenti climatici, appello di BanKi Moon

Varsavia, 20 novembre 2013 - Mentre dal mondo e dall'Italia arrivano le notizie di nuove catastrofi legate al clima, il segretario generale dell'Onu BanKi-moon ha rivolto un accorato appello ai delegati dei Paesi del mondo riuniti a Varsavia. Mentre in Sardegna si contavano i morti di un ciclone mediterraneo, Ban ha detto alla Cop19: "Il mondo non deve cercare più lontano, nella catastrofe delle Filippine, per misurare le conseguenze profonde e pericolose del riscaldamento planetario". Ha quindi esortato i negoziatori delle delegazioni presenti a Varsavia a "raccogliere la sfida con saggezza ed urgenza e ad aprire la strada ad un accordo vincolante sul clima entro il 2015". Il Numero uno dell'Onu ha sottolineato che "la scienza è chiara, le attività umane sono la principale causa del cambiamento climatico. Non possiamo incolpare la natura. In effetti, le emissioni di gas serra continuano ad aumentare con ripercussioni gravi, pericolose e conosciute da tutti. In Islanda i ghiacciai si sciolgono ad una velocità fulminea. Se non prendiamo delle misure urgenti immediatamente, presto l'Islanda non avrà più ghiacciai".

Ban ha ricordato anche la sua recente visita nel Sahel, dove è stato testimone delle condizioni climatiche estreme e della catena di devastanti siccità che compromettono lo sviluppo e la sicurezza di un'area che fa da "cuscinetto" tra i Paesi del Mediterraneo e l'Africa subsahariana. Il segretario è stato dunque molto diretto coi delegati della Cop19 di Varsavia: "Ciascuno di noi porta una responsabilità capitale. Dobbiamo raccogliere queste sfide con saggezza ma urgentemente e con la volontà di lottare contro i cambiamenti climatici". Ban ha detto però di essere profondamente preoccupato davanti all'insufficienza degli sforzi, anche se considerevoli, sviluppati dalla comunità internazionale per mantenere l'aumento delle temperature mondiali al di sotto dei 2 gradi Celsius in rapporto ai livelli pre-industriali.

Mentre le delegazioni della Cop19 hanno ri-convenuto di finalizzare un accordo climatico globale entro il 2015, il segretario generale dell'Onu ha chiesto loro di promuovere un'azione in 4 settori: ratifica rapida ed universale del secondo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto; aumento del finanziamento sostenibile, in particolare del Green Climate Fund; la messa a punto di un programma di azione globale per affrontare la sfida climatica; porre solide fondamenta per l'accordo del 2015. "Avere successo a Parigi – ha aggiunto – significa fare progressi sostanziali a Lima. Questo vuol dire che Varsavia deve servire da trampolino",

sottolineando che la confusa Cop19 di Varsavia deve aprire la strada ad una più concreta Cop20 in Perù nel 2014 ed alla "definitiva" Cop21 del 2015 in Francia.

BanKi-moon ha annunciato che convocherà per il 23 settembre 2014 un summit mondiale di alto livello sul clima a New York alla vigilia dell'Assemblea generale e ha spiegato che la riunione punta a completare il processo in corso sotto l'egida dell'Onu e ad essere un "summit

delle soluzioni, non una sessione negoziale. Sarà un contributo supplementare al processo di negoziazione in corso". Ban ha concluso esortando i Capi di Stato e di governo, gli imprenditori e la società civile, che saranno invitati al summit Onu, ad annunciare misure audaci ed innovatrici. "Abbiamo bisogno della vostra leadership politica in questo momento cruciale. Vi esorto a pensare in termini di eredità. Lasciate che lavoriamo insieme per rendere questo mondo migliore per tutti. Lasciate che plasmiamo l'avvenire, il nostro futuro pulito per le generazioni future e per un pianeta Terra ecologicamente sostenibile".

In Warsaw, Ban urges climate negotiators to 'rise to the challenge,' reach global deal

Warsaw, 19 November 2013 – The world need look no further than the catastrophe in the Philippines to comprehend the profound and dangerous consequences of a warming planet, [Secretary-General](#) Ban Ki-moon warned today, urging negotiators at a United Nations conference in Warsaw to rise to the challenge "with wisdom and urgency" and pave the way to a binding climate deal by 2015. "Climate change threatens current and future generations," Mr. Ban said in his [address](#) to the high-level segment of the United Nations Conference on Climate Change, taking place in Poland. Extending his deepest condolences to those affected throughout the Philippines by Typhoon Haiyan, he said that all around the world, people now face and fear the wrath of a warming planet. "The science is clear. Human activities are the dominant cause of climate change. We cannot blame nature." Indeed, greenhouse gas emissions continue to rise and the consequences are profound, dangerous and known to all, the Secretary-General said, recalling a visit earlier this year to Iceland where the rate at which the glaciers are melting is among the fastest in the world. "I was told if we do not take urgent action now Iceland may be a land without ice soon." Offering another sobering example, Mr. Ban said that earlier this month he visited the Sahel, together with the President of the World Bank, and had witnessed climatic conditions – including extreme drought – undermining the region's development and security. "All of us in this room share a momentous responsibility. We must rise to these challenges with wisdom, urgency and resolve to address climate change," he said, expressing deep concern that the scale of efforts being undertaken by the international community are still insufficient to limit global temperature rise to below 2 degrees Celsius from pre-industrial levels. But the UN chief said that he is also hopeful because there has been progress on multiple fronts towards a low-carbon future. Governments, business, community groups, women, youth and indigenous leaders are building collective capacity. New programmes for sustainable cities and climate-smart agriculture are delivering benefits of people and the planet, and global demand for renewable energy continues to rise very sharply. "We now know it is possible to close the emissions gap. We must build on this momentum," he said, stressing that the United Nations, for its part, is engaging on many fronts including "Greening the Blue" by reducing the Organization's footprint and working towards climate neutrality. Noting that delegations in Warsaw have agreed to finalize an ambitious global legal agreement on climate change by 2015, Mr. Ban acknowledged that there is "a steep climb ahead" and called for action in four areas: swift ratification by all countries of the second commitment period of the Kyoto Protocol; stepping up on finance, including long-term finance and the Green Climate Fund; agreeing a comprehensive action agenda to meet the climate challenge; and laying firm foundations for the 2015 agreement. "Success in Paris means bringing substantive progress to Lima. That means [in] Warsaw here we have to build a crucial stepping stone," he said, looking ahead to the next meetings of States parties to the UN Framework Convention on Climate Change (UNFCCC). The Secretary-General drew attention to the climate summit he intends to convene on Tuesday, 23 September 2014, ahead of the opening, next year, of the annual General Assembly debate. That meeting is meant to complement the UNFCCC process and to be a "solutions summit," not a negotiating session. "This will be a complimentary session to the ongoing UNFCCC negotiation process," he said. Inviting to this summit Heads of State and Government along with leaders from finance, business community, local government and civil society, he urged all to bring "bold and new announcements and action. We need your political leadership at this crucially important time." "I urge you to think in terms of your legacy," said Mr. Ban adding: "Let us work together...to make this world better for all. Let us shape this future, our own future for all succeeding

generations and environmentally sustainable planet Earth." In his remarks to the Conference, General Assembly president John Ashe urged negotiators to be realistic, telling them they cannot afford to ignore the harsh realities that the climate change challenge brings to the overall task of sustainable development for all. "We have now entered the era of super storms, and the human tragedies and ravages such storms and typhoons bring are part of our daily vernacular."

"However, we in this room must never ever become inured to this. What is the point of focusing on providing jobs, livelihoods, education, and healthcare, if one storm – or maybe future super storms - wipes it all away in a few hours?" he asked, adding: " We, all of us in this room, who represent the UN family, must reach an agreement by 2015. Period." Telling the Conference that "the clock is ticking," Mr. Ashe said the time has come for Governments to stand up and say, "yes we will. Yes, we will do something. We will act. Not tomorrow, not next week, but right here. Today." He noted that recent catastrophic events have made it all the more obvious that action is needed. They require, he said, resolute measures and a vision well beyond the usual political posturing along with a political willingness to look beyond particular narrow interests and focus instead on the common good for all.

Ginevra, accordo con l'Iran sul nucleare

Ginevra, 23 novembre 2013 – Raggiunto un accordo sul programma nucleare dell'Iran fra i rappresentanti di Teheran e quelli del gruppo 5+1, composto dai cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu (Russia, Usa, Regno Unito, Francia, Cina), più la Germania. L'accordo prevede un impegno dell'Iran a tagliare le sue attività nucleari per sei mesi, in cambio di un limitato e graduale allentamento delle sanzioni, compreso l'accesso a 4,2 miliardi di dollari derivanti dalle vendite del petrolio. I sei mesi daranno tempo ai diplomatici per negoziare un accordo definitivo. Il segretario generale delle Nazioni Unite, BanKi-Moon, stima che questa intesa segna "l'inizio di un accordo storico per i popoli e le nazioni del Medio Oriente e oltre". La Casa Bianca spiega in una nota che, in base all'accordo, vengono limitate le scorte già esistenti di uranio arricchito al 20%, che dovranno essere convertite in combustibile per i reattori o portate a un livello di arricchimento inferiore al 5%. Inoltre vengono ridotti il numero e le capacità delle centrifughe utilizzate per l'arricchimento e viene limitata la possibilità dell'Iran di produrre plutonio. Per il presidente Usa, Barack Obama l'accordo sul nucleare è "un primo passo importante" che taglia la possibilità di un percorso di Teheran verso l'atomica. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu giudica quello di Ginevra un "cattivo accordo" in quanto l'Iran ha avuto quello che voleva: "l'alleviamento sostanziale delle sanzioni e il mantenimento di componenti importanti del proprio programma nucleare". Intanto il ministro degli esteri francese, Fabius, annuncia che l'Unione europea toglierà le prime sanzioni all'Iran a dicembre.

UN chief welcomes interim agreement on Iran's nuclear programme

Geneve, 23 November 2013 – Secretary-General Ban Ki-moon today welcomed an interim agreement reached regarding Iran's nuclear programme and urged the Governments concerned to do everything possible to continue negotiations. In a statement released late tonight by his spokesperson, Mr. Ban congratulated the negotiators in Geneva for progress made on "what could turn out to be the beginnings of a historic agreement for the peoples and nations of the Middle East region and beyond". He urged the Governments of Iran and the six other Member States involved to "build on this encouraging start" and to create mutual confidence. Mr. Ban "calls on all members of the international community to support this process which, if allowed to succeed, is likely to be to the long-term benefit of all parties," his spokesperson said. The top UN official also reaffirmed his unswerving commitment to strengthening nuclear disarmament and the non-proliferation regime, the spokesperson added. Iran's nuclear programme – which its officials have stated is for peaceful purposes, but some other countries contend is driven by military ambitions – has been a matter of international concern since the discovery in 2003 that the country had concealed its nuclear activities for 18 years in breach of its obligations under the Nuclear Non-Proliferation Treaty (NPT).

"Ginevra 2", a gennaio Conferenza di pace sulla Siria

New York, 25 novembre 2013 - La Conferenza di pace sulla Siria di "Ginevra 2" è stata convocata dal segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon per il 22 febbraio. La conferenza porterà "il governo siriano e l'opposizione allo stesso tavolo per la prima volta dall'inizio del conflitto. Da Roma il ministro degli esteri russo Serghiei Lavrov ha annunciato: "andremo a Ginevra con una missione di speranza", affermando che la conferenza si sarebbe potuta fare prima se non fosse stato per 'l'egoismo politico' dell'opposizione.

Geneva conference on Syria set for January, UN chief announces

New York, 25 November 2013 - [Secretary-General](#) Ban Ki-moon today said that he would convene in Geneva on 22 January the long-sought international conference on Syria bringing together the Government and the opposition to a negotiating table for the first time since the conflict started in March 2011. "This is a mission of hope," Mr. Ban [said](#) addressing journalists at the United Nations Headquarters in New York. Mr. Ban called the upcoming conference, known as "Geneva II", a "vehicle for a peaceful transition" that fulfills the legitimate aspirations of all the Syrian people for freedom and dignity, and which guarantees safety and protection to all communities in Syria. The goal of Geneva II would be to achieve a political solution to the conflict through a comprehensive agreement between the Government and the opposition for the full implementation of the Geneva communiqué, adopted after the first international meeting on the issue on 30 June 2012. The communiqué, which has been endorsed by the UN Security Council, lays out key steps in a process to end the violence.

Among these, the establishment - based on mutual consent - of a transitional governing body with full executive powers, including over military and security entities. "I expect all partners and parties to demonstrate their support for constructive negotiations," Mr. [Ban](#) said. "All must show vision and leadership." He added that it would be "unforgivable" not to seize this opportunity and reiterated that the conflict remains "the world's greatest threat to peace and security" which can only be solved through political means. The fighting has killed more than 100,000, driven almost nine million from their homes, left countless missing and detained, and terrible violations of human rights, Mr. Ban said. In addition, it continues to send tremors through the region and has forced unacceptable burdens on Syria's neighbors, he stressed. Mr. Ban urged all parties to begin working now and take steps to help the conference succeed, "including toward the cessation of violence, humanitarian access, release of detainees and return of Syrian refugees and internally displaced to their homes". The UN chief expressed his "profound gratitude" to the initiating states, the Governments of Russia and the United States, as well as to other Member States and to the Joint Special Representative of the UN and the League of Arab States, Lakhdar Brahimi. [Speaking to the press](#) from Geneva, Mr. Brahimi echoed the Secretary-General's call for action now to end the conflict. "We very strongly appeal to the Syrian Government and the opposition not to wait for the conference, to [take] some confidence-building measures, diminish the violence, release prisoners and detainees of all sorts." As for the conference itself, he said that while the list of invitees was being finalized - telling reporters that Iran and Saudi Arabia would be among the possible participating delegations - the UN was asking both Damascus and the opposition to name their delegations as soon as possible. "This conference is really for the Syrians to come to Geneva and talk to one another and, hopefully, start a credible, workable, effective peace process for their country." What Mr. Brahimi could confirm was that the National Coalition will play a very important role in forming the [opposition] delegation. "Not all the people who want to come to Geneva will be able to come but they should know that this is not an event, this is a process," he said, adding that all those wishing to participate in rebuilding "the new republic of Syria will be able to do so in the course of the process."

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite rende omaggio alla vita ed all'eredità di Nelson Mandela

New York, 5 Dicembre 2013 – Il Segretario Generale Ban Ki-moon ha espresso la sua profonda tristezza per la morte di Nelson Mandela, glorificando la vita del compianto difensore dei diritti umani, prigioniero di coscienza, custode della pace internazionale e primo Presidente democraticamente eletto del Sud Africa del post-apartheid, una fonte di ispirazione per tutti. "Madiba", come Nelson Mandela era affettuosamente conosciuto, è morto nel pomeriggio nella sua casa di Johannesburg. Aveva 95 anni. "Mandela è stato una figura leggendaria che ha reso concreta l'ispirazione umana alla giustizia" ha detto Ban Ki-moon al Quartier generale delle Nazioni Unite a New York. "A nome delle Nazioni Unite, estendo le mie profonde condoglianze al popolo del Sud Africa e in modo particolare alla famiglia di Nelson Mandela, che è anche la nostra famiglia". Il Segretario Generale ha evidenziato come molte persone in tutto il mondo siano state influenzate dalla lotta altruistica di Mandela per la dignità umana, l'uguaglianza e la libertà. "Ha toccato le nostre vite in maniera profonda. Allo stesso tempo, nessuno ha fatto di più ai nostri giorni per promuovere i principi e gli obiettivi delle Nazioni Unite." "Nelson Mandela ha mostrato ciò che il nostro mondo e ciascuno di noi può fare - se crediamo, sogniamo e lavoriamo insieme per la giustizia e l'umanità" ha affermato il Segretario Generale delle Nazioni Unite. "La sua forza morale fu decisiva per demolire il sistema dell'apartheid," ha detto Ban. "È uscito da 27 anni di reclusione, straordinariamente senza rancore, determinato a costruire un nuovo Sud Africa fondato sul dialogo e sulla riconciliazione". Mandela ha messo la sua vita al servizio del suo popolo e dell'umanità, ed ha fatto ciò con grande sacrificio personale, ha continuato il Segretario-Generale, che ha riportato di essere stato colpito "dall'altruismo e dal profondo senso di una visione comune" del compianto leader quando i due si incontrarono nel 2009. "Continuiamo ogni giorno ad essere ispirati dall'esempio della sua vita e dal suo invito a non smettere di impegnarci per un mondo migliore e più giusto." Rievocando i suoi ricordi dell'incontro con Mandela, il Segretario Generale ha sostenuto di essere stato profondamente commosso ed illuminato. "Quando l'ho elogiato per il suo impegno di tutta una vita per porre fine all'apartheid lui ha detto "Non sono solo io, ma hanno partecipato centinaia e centinaia di persone conosciute e non." Da allora questo messaggio fa parte di me".

UN chief pays tribute to life and legacy of South Africa's Nelson Mandela

New York, 5 December 2013 – Secretary-General Ban Ki-moon has expressed his profound sadness at the passing of Nelson Mandela, extolling the life of the late human rights lawyer, prisoner of conscience, international peacemaker and first democratically-elected President of post-apartheid South Africa as an inspiration for all. 'Madiba,' as Mr. Mandela was affectionately known, passed this afternoon at his home in Johannesburg. He was 95. "Nelson Mandela was a giant for justice and a down-to-earth human inspiration," Mr. Ban [said](#) at UN Headquarters in New York. "On behalf of the United Nations, I extend my deepest condolences to the people of South Africa and especially to Nelson Mandela's family, and indeed our global family." Mr. Ban noted that many people worldwide were greatly influenced by Mr. Mandela's selfless struggle for human dignity, equality and freedom. "He touched our lives in deeply personal ways. At the same time, no one did more in our time to advance the values and aspirations of the United Nations." Ban Ki-moon speaks to correspondents on the death of Nelson Mandela. Credit: UNTV "Nelson Mandela showed what is possible for our world and within each one of us – if we believe, dream and work together for justice and humanity," said the Secretary-General. "His moral force was decisive in dismantling the system of apartheid," said Mr. Ban. "Remarkably, he emerged from 27 years of detention without rancour, determined to build a new South Africa based on dialogue and reconciliation." Mr. Mandela devoted his life to the service of his people and humanity, and he did so at great personal sacrifice, said the Secretary-General, who said he was moved by the late leader's "selflessness and deep sense of shared purpose" when the two men met in 2009. "Let us continue each day to be inspired by his lifelong example and his call to never cease working for a better and more just world." Recalling his memories of meeting Mr. Mandela, the Secretary-General said he had been deeply touched and inspired. "When I praised him for his lifelong contribution to end apartheid he said 'It is not only me, but hundreds and hundreds of known and unknown people that contributed.' That has stuck with me ever since."

Le Giornate internazionali

Giornata per la prevenzione dello sfruttamento dell'ambiente in tempo di guerra e di conflitti armati (6 novembre 2013)

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 6 novembre di ogni anno come la Giornata internazionale per la prevenzione dello sfruttamento dell'ambiente nella guerra e nei conflitti armati. Anche se l'umanità ha sempre contato le vittime di guerra in termini di morti e feriti e i danni in termini di città e mezzi di sussistenza distrutti, l'ambiente è spesso rimasto la vittima meno conosciuta della guerra. Pozzi d'acqua inquinati, colture incendiate, foreste abbattute, terreni avvelenati, animali uccisi per ottenere un vantaggio militare.

Inoltre, il Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite (UNEP) ha constatato che nel corso degli ultimi 60 anni, almeno il 40 per cento di tutti i conflitti interni sono stati collegati allo sfruttamento delle risorse naturali, anche le risorse di alto valore come legname, diamanti, oro e olio, o scarse risorse come terra fertile e acqua. I conflitti che coinvolgono le risorse naturali sono risultati anche essere due volte più a rischio di recidive. Le Nazioni Unite attribuiscono grande importanza a garantire che l'azione in materia di ambiente divenga parte della prevenzione dei conflitti, del mantenimento della pace e delle strategie di pace perché non ci può essere pace durevole, se le risorse naturali che sostengono i mezzi di sussistenza e gli ecosistemi vengono distrutti.

Giornata mondiale della scienza per la pace e lo sviluppo (10 novembre 2013)

La Giornata mondiale della scienza per la pace e lo sviluppo, istituita dall'Unesco nel 2001, offre l'opportunità di mostrare all'opinione pubblica quale sia il ruolo della scienza nella vita quotidiana di ognuno di noi. Grazie alla celebrazione di questa giornata, i cittadini in ogni parte

del mondo potranno essere informati sui progressi in ambito scientifico e acquisire ulteriori conoscenze sul nostro pianeta e su come rendere le nostre società più sostenibili. Ecco alcuni dei temi trattati negli ultimi anni: scienza sostenibile (2012), verso una società ecologica (2011), il ruolo della scienza come fattore di riconciliazione tra i popoli e tra le culture (2010) e astronomia (2009). Tema di quest'anno: "La scienza per la cooperazione idrica: scambio di informazioni, buone prassi e innovazione"; il 2013, infatti, è stato proclamato dall'Onu Anno internazionale della cooperazione idrica. Al riguardo, Irina Bokova, direttore generale dell'Unesco, ha dichiarato in un suo messaggio che "le risorse idriche non rispettano i confini; la nostra cooperazione deve essere guidata da uno spirito di solidarietà. Insieme, possiamo sfruttare al meglio il potenziale delle risorse idriche per garantire il rispetto della dignità umana e costruire un futuro migliore per tutti".

Ogni anno, il 10 novembre, organizzazioni non governative, istituti di ricerca scientifica, enti locali e scuole organizzano eventi per celebrare la cultura scientifica, dando vita a progetti e programmi volti a finanziare la ricerca o a istituire nuove università e poli scientifici. La Giornata intende anche incoraggiare la collaborazione fra gli scienziati, in particolare fra quelli che risiedono in zone dilaniate da conflitti. Ne è un esempio l'istituzione dell'Organizzazione Israele-Palestinese per la Scienza (Ipso) con il sostegno dell'Unesco. In occasione della Giornata, dal sito Unesco è possibile scaricare gratuitamente un poster e consultare gratuitamente la rivista trimestrale "A World of Science", che affronta diverse tematiche d'attualità fra cui, ad esempio, la protezione della biodiversità, la gestione delle risorse idriche e il cambiamento climatico. La Giornata mondiale della scienza per la pace e lo sviluppo mira a fare della scienza uno strumento di pace fra i popoli, sensibilizzando tutte le popolazioni del mondo sull'importanza di una società sostenibile e di una partecipazione diretta e consapevole da parte di ogni individuo per colmare il divario fra scienza e società.

Giornata mondiale del diabete (14 novembre 2013)

La celebrazione della Giornata, istituita nel 1991 dall'International Diabetes Federation e dalla Organizzazione mondiale della sanità, in Italia viene organizzata grazie al coordinamento di Diabete Italia, che vede riunite le società scientifiche di diabetologia dell'adulto e pediatriche, i rappresentanti delle associazioni delle persone con diabete in età adulta e in età pediatrica, i rappresentanti delle associazioni professionali degli infermieri e dei podologi, in una sorta di alleanza comune per la gestione delle problematiche cliniche e sociali delle persone affette da diabete.

Scopo della giornata è sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sul diabete e in particolare sulla prevenzione primaria, cosa che, come è noto, può risultare di straordinaria efficacia con un impegno relativamente poco oneroso, grazie all'adozione di un corretto stile di vita. Nelle principali piazze italiane in questi anni sono stati allestiti dei veri e propri presidi diabetologici dove, grazie al volontariato di medici, infermieri, operatori sanitari e associazioni dei pazienti, i cittadini si possono sottoporre a test per la valutazione del rischio di sviluppare diabete mellito, ricevono gratuitamente materiale informativo e consulenza medica qualificata.

Alla sua prima edizione del 2002, la Giornata mondiale del Diabete ha avuto un notevole successo mediatico, stimando in oltre 900 milioni i 'contatti' il che equivale a dire che ogni persona residente in Italia ha avuto modo almeno 14 volte di guardare o ascoltare uno spot, leggere un articolo o vedere un servizio televisivo sul diabete. Sono state attivate più di 500 piazze con 400 accessi per piazza (in media) per promuovere la prevenzione della malattia attraverso i corretti stili di vita. Oltre alle piazze sono state attuate tante altre iniziative, come quelle realizzate con le Ferrovie dello Stato, le Coop, con i gruppi sportivi, con le Fondazioni e altri enti ancora.

Giornata internazionale per la tolleranza (16 novembre 2013)

Il 16 novembre del 1995, gli Stati Membri dell'Unesco hanno adottato la "Dichiarazione dei principi sulla tolleranza". La tolleranza è alla base dei diritti umani universali e delle libertà fondamentali. Si fonda sul riconoscimento e sul rispetto della grande varietà di culture esistenti al mondo, delle diverse forme di espressione e dei vari modi di essere umani. Molto più di un

dovere morale, la tolleranza rappresenta un elemento politico e legale che gli Stati membri sono chiamati a promuovere attraverso una legislazione che garantisca pari opportunità a tutti i membri della società. La Dichiarazione sostiene l'importanza dell'educazione alla tolleranza, come mezzo per combattere tutte le forme di discriminazione, ingiustizia e violenza. Come sottolinea il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, "la tolleranza può e deve essere appresa", per poter agire come cittadini del mondo e creare una rete di solidarietà globale, in grado di affrontare le sfide comuni. Per questa giornata, Ban Ki-moon invita i leader mondiali e i social media "ad abbracciare la tolleranza come il vincolo che ci manterrà uniti nel viaggio comune verso un futuro pacifico e sostenibile".

Giornata mondiale in memoria delle Vittime della strada (17 novembre 2013)

La Giornata mondiale delle vittime della strada è un momento voluto dalle Nazioni Unite per permettere a tutti di riflettere sul milione e 200 mila persone che, ogni anno, perdono la vita nel mondo a causa di incidenti stradali. Una ricorrenza, istituita nel 2005, che cade nella terza domenica di novembre e che vede scendere in campo istituzioni, enti, organi e associazioni impegnate per contrastare questa immane tragedia. Non dimentichiamo, infatti, che ai morti si aggiungono, ogni anno, tra i 20 e i 50 milioni di feriti, con un costo sociale globale stimato in oltre 500 miliardi di dollari. Se ci limitiamo soltanto all'Italia, le vittime della strada nel 2012 sono state 3.653, oltre un quarto delle quali aveva meno di 30 anni di età; i feriti sono stati quasi 900 mila, centomila dei quali in modo grave.

L'Assemblea generale dell'Onu ha proclamato un nuovo periodo di iniziative per la sicurezza stradale, con lo scopo di ridurre ulteriormente il numero delle vittime sulle strade entro il 2020. Da parte sua la Commissione europea ha definito 7 obiettivi strategici per la mobilità sicura: migliorare la sicurezza dei veicoli; realizzare infrastrutture stradali più sicure; incrementare le tecnologie intelligenti; rafforzare l'istruzione e la formazione per gli utenti della strada; potenziare i controlli; fissare un obiettivo per la riduzione dei feriti negli incidenti; prestare maggiore attenzione alla sicurezza dei motociclisti; stimolare una divulgazione più attiva da parte degli organi di stampa e televisivi rivolta alla sensibilizzazione per la sicurezza stradale.

Giornata mondiale dei servizi igienici (19 novembre 2013)

Nel luglio di quest'anno, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha ufficialmente designato il 19 novembre come "Giornata mondiale dei servizi igienici", per evidenziare il fatto che un terzo dell'umanità (2,5 miliardi di persone) non ha ancora accesso a servizi sanitari adeguati, inclusi gabinetti e latrine, con conseguenze drammatiche per la salute, la dignità e sicurezza umana, l'ambiente, lo sviluppo sociale ed economico. La campagna per promuovere la Giornata include un messaggio del segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, un video del vice-segretario dell'Onu, Jan Eliasson, il quale sottolinea che l'accesso ai servizi sanitari è tra le priorità degli Obiettivi di sviluppo del millennio, e l'iniziativa "No Access" dell'Unicef, con vari materiali interattivi e informativi,

Giornata mondiale del bambino (20 novembre 2013)

"L'umanità deve all'infanzia il meglio di ciò che ha da offrire". Queste le parole pronunciate il 20 novembre 1989, a New York, dall'allora segretario generale Kofi Annan all'Assemblea delle Nazioni Unite, nel giorno che decretò l'approvazione della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Una decisione storica, eppure solo un piccolo tassello nel lento e graduale cammino verso il riconoscimento dei diritti umani dell'infanzia. La prima Dichiarazione dei diritti del fanciullo (altrimenti nota con il nome di "Convenzione di Ginevra") fu redatta nel 1924 dalla Società delle Nazioni, in seguito alle devastanti conseguenze prodotte dalla Prima guerra mondiale. Essa fa riferimento alla preesistente Carta dei diritti del bambino, scritta nel 1923 da Eglantyne Jebb, dama della Croce rossa, e fondatrice di Save the Children. Successivamente, con l'istituzione dell'Onu, la dichiarazione venne approvata il 20 novembre 1959 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e revisionata nel 1989, nacque così la Convenzione internazionale

sui Diritti dell'infanzia cui aderiscono oggi 193 i paesi al mondo, tra i quali, dal 27 maggio 1991, anche l'Italia.

I diritti garantiti dalla Convenzione sono raccolti in un documento onnicomprensivo senza distinzioni né suddivisioni, poiché ogni articolo è di uguale importanza, indivisibile, correlato agli altri e interdipendente. La Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia rappresenta altresì il primo strumento di tutela internazionale che sancisca nel proprio testo le diverse tipologie di diritti umani: civili, culturali, economici, politici e sociali, nonché quelli concernenti il diritto internazionale umanitario. Esso recita in apertura "ai sensi della presente Convenzione si intende per bambino ogni essere umano avente un'età inferiore ai 18 anni" e prosegue mettendo in luce dibattiti e compromessi riguardo alla protezione del bambino prima della nascita.

Giornata per l'industrializzazione dell'Africa (20 novembre 2013)

Nel 1989, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha proclamato il 20 novembre come la Giornata dell'industrializzazione dell'Africa, con l'obiettivo di coinvolgere attivamente la comunità internazionale per potenziare e facilitare l'industrializzazione nel continente africano. Nel suo messaggio per la Giornata il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon considera che "l'economia africana, come il resto dell'economia mondiale, continua a sentire l'impatto della crisi economica e finanziaria globale", ma osserva anche che per beneficiare di un recupero, "il

continente deve concentrarsi sull'industrializzazione come motore fondamentale della crescita economica e dello sviluppo".

Attualmente, pur in un periodo di difficoltà economica per il mondo intero, la differenza tra l'economia del continente africano e quella mondiale rimane comunque sproporzionata. Inoltre la crisi finanziaria ha contratto le esportazioni dall'Africa, limitato l'aiuto esterno e rallentato il flusso di rimesse dagli africani emigrati. La Giornata invita a riflettere sul ruolo che gli africani che vivono in Africa e quelli della diaspora potranno svolgere nella promozione dello sviluppo industriale del continente, perché questo sviluppo, in quanto realizzato autonomamente, può essere più duraturo. Questo vale ancora di più in un momento in cui gli attori coinvolti nella cooperazione internazionale allo sviluppo e i governi degli Stati più ricchi si trovano in difficoltà nel rispettare gli impegni assunti nei confronti del gruppo di paesi meno avanzati.

Giornata mondiale della broncopneumopatia cronica ostruttiva (20 novembre 2013)

La prima Giornata mondiale della broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco) si è tenuta nel 2002. Ogni anno gli organizzatori di più di 50 Paesi promuovono iniziative ed eventi per tenere alta la consapevolezza intorno a questa patologia fortemente condizionata da elementi ambientali. Fumo di sigaretta e inquinamento sono tra i principali fattori di rischio ambientali nella genesi della broncopneumopatia cronica ostruttiva. Tema dell'edizione 2013 della Giornata: 'Non è troppo tardi'. Secondo le stime della Organizzazione mondiale della Sanità ci sono 65 milioni di persone che convivono con la Bpco, ed è probabile che questo dato sia sottostimato, in quanto la patologia, spesso, non è riconosciuta come tale e quindi non diagnosticata.

E' importante che la Bpco sia gestita in modo multidisciplinare, creando una stretta relazione tra pneumologo, cardiologo, diabetologo, oltre a un supporto psicologico, in quanto si è visto che un'alta percentuale di pazienti manifesta anche sindromi depressive. Per migliorare la qualità della vita di chi soffre di Bpco è importante che la diagnosi e l'intervento con farmaci adeguati siano precoci. Per questo diventa fondamentale attivare un processo costante di informazione nei confronti dei pazienti, affinché prendano consapevolezza della propria malattia e delle cause, modificando anche il proprio stile di vita, come l'eliminazione di una delle principali cause, quali il fumo. I pazienti con Bpco possono trarre beneficio, inoltre, da programmi di allenamento all'esercizio fisico.

Giornata mondiale della Televisione (21 novembre 2013)

Terrestre, via cavo, satellitare; strumento di comunicazione e conoscenza; finestra sul mondo; discussa, ingombrante, istruttiva. La Televisione è il mezzo di comunicazione di massa più diffuso al mondo. Per sottolinearne l'importanza e incoraggiare una programmazione dai contenuti che si ispirano alla pace e all'integrazione sociale, nel 1996 l'Assemblea generale dell'Onu ha proclamato il 21 novembre "Giornata mondiale della Televisione".

In Italia le prove sperimentali furono effettuate a partire dal 1934, mentre la prima trasmissione televisiva è datata 1954, ad opera del Centro di produzioni Rai di Torino. Dagli anni Cinquanta la diffusione della Tv crebbe a ritmi stupefacenti. Negli anni Sessanta, con il progresso dell'economia, il televisore divenne accessorio di sempre maggior diffusione, sino a raggiungere anche classi sociali meno agiate; l'elevato tasso di analfabetismo riscontrato suggerì la messa in onda di programmi come "Non è mai troppo tardi" (1959-1968) che avrebbe aiutato quasi un milione e mezzo di italiani a conseguire la licenza elementare.

Rispetto al passato la Televisione ha abbandonato il suo ruolo pedagogico per rispondere alle esigenze di un pubblico che vuole diventare protagonista e non solo spettatore, per rispecchiarsi sempre più nel ruolo della nuova interattività. E' venuta meno la sua funzione aggregativa, e sempre più, soprattutto per i più giovani, diviene invece fonte di isolamento. Ma in fondo la Tv non è altro che un mezzo, e come tale spetta al fruitore farne un uso critico. La Giornata mondiale della Televisione si propone quindi come un invito alla riflessione.

Giornata mondiale della filosofia (21 novembre 2013)

La Giornata mondiale della filosofia è promossa ogni anno dall'Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura) il terzo giovedì del mese di novembre. Le celebrazioni rappresentano, per la comunità internazionale, un'occasione unica per riflettere sulle sfide contemporanee e sulla necessità di "costruire società inclusive per una vita sostenibile sul pianeta", come recita il tema a cui è dedicata la Giornata del 2013.

I diversi eventi promossi aspirano ad approfondire concetti fondamentali quali la giustizia sociale, la solidarietà, l'inclusione e l'esclusione nelle società contemporanee, la situazione di vulnerabilità dei migranti, delle donne, dei rifugiati e delle persone con disabilità, nonché la relazione tra queste sfide e i principi dello sviluppo sostenibile. Alcune fondamentali domande guideranno le diverse riflessioni. Ci si chiederà se e come i principi etici e morali debbano essere presi in considerazione nell'ideazione e implementazione delle politiche pubbliche volte a promuovere l'inclusione e la sostenibilità, e quale sia, in questo contesto, il ruolo della filosofia nell'identificazione di tali principi.

Tra gli incontri organizzati nell'ambito delle celebrazioni, l'Unesco promuove a Parigi, il 27 novembre 2013, una conferenza intitolata "Paul Ricoeur: conoscenza etica" con l'obiettivo di rendere omaggio al filosofo francese nel centenario della sua nascita, mostrando l'attualità del suo pensiero e del legame teorizzato tra la scoperta dell'identità personale e la conoscenza dell'Altro negli scenari contemporanei e nelle società multietniche e multiculturali.

Giornata mondiale contro la violenza sulle donne (25 novembre 2013)

La data scelta per celebrare la Giornata contro la violenza sulle donne, il 25 novembre, è in memoria delle tre sorelle Mirabel, eroine della lotta di liberazione della Repubblica Dominicana, torturate e uccise nel 1960 dagli agenti del dittatore Rafael Trujillo. Nel suo messaggio diffuso in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha ricordato che più del 70 per cento delle donne nel mondo ha subito violenza almeno una volta nella vita.

In Italia, dall'inizio dell'anno, sono state 128 le vittime di femminicidio. Tante le iniziative organizzate nelle città italiane. A Roma è previsto un flash mob della Cgil. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin annuncia un percorso ad hoc nei pronto soccorso per le donne vittime

di violenze. "Servono risorse adeguate per la prevenzione", dice la presidente della Camera, Laura Boldrini. Serena Dandini andrà in scena al Palazzo di Vetro a New York, sede dell'Onu, con il suo spettacolo teatrale "Ferite a morte" che sarà replicato il 28 novembre a Bruxelles e il 3 dicembre a Londra.

Giornata di Solidarietà con il popolo palestinese (29 novembre 2013)

Per la celebrazione di questa Giornata, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha lanciato il seguente messaggio:

La Giornata di solidarietà con il Popolo Palestinese di quest'anno rappresenta un'opportunità per riflettere sulla situazione critica che il popolo palestinese si trova a fronteggiare e al contempo per esaminare il nostro contributo e le nostre responsabilità in quanto governi, organizzazioni internazionali e della società civile, rispetto al processo di pace israelo-palestinese.

La celebrazione di quest'anno avviene in un momento in cui i negoziatori israeliani e palestinesi lavorano insieme in vista dell'obiettivo convenuto di un accordo pacifico e globale su tutte le questioni relative allo status permanente. Chiedo dunque alla comunità internazionale di offrire sostegno alle due parti in questo sforzo ambizioso di dare attuazione alla soluzione dei due Stati, ponendo così termine al conflitto. Tutte le parti devono agire in maniera responsabile e astenersi da azioni che possano pregiudicare le prospettive di un esito positivo dei negoziati.

Sono allarmato dalla situazione sempre più pericolosa che si produce sul terreno. Violenza e incitamento allo scontro sono in costante aumento. Se da una parte accolgo con favore il rilascio di prigionieri da parte di Israele come parte dell'accordo sulla ripresa dei colloqui, tuttavia la sua attività di insediamento nei Territori Occupati prosegue, rimanendo causa di seria preoccupazione. Gli annunci sulla costruzione di migliaia di nuove unità abitative non possono essere conciliati con l'obiettivo della soluzione di due Stati, rischiando anzi di compromettere gli sforzi negoziali. Gli insediamenti sono in violazione del diritto internazionale e costituiscono un ostacolo alla pace. Tutte le attività di insediamento in Cisgiordania e Gerusalemme Est devono pertanto cessare. Eventuali misure che pregiudichino le questioni relative allo status finale non saranno riconosciute dalla comunità internazionale.

Intanto, continua l'allontanamento forzato dei Palestinesi attraverso le demolizioni di abitazioni nell'Area C di Cisgiordania e Gerusalemme Est. Suscitano particolare preoccupazione gli insediamenti a Gerusalemme Est, dove solamente quest'anno un centinaio di strutture sono state demolite, causando l'allontanamento di trecento persone. Altre centinaia di Palestinesi sono a rischio, dato che le loro case sono state edificate senza i permessi di costruzione rilasciati da Israele. Ciò evidenzia quanto sia importante l'accesso palestinese a un regime di pianificazione e allocazione degli spazi che sia equo. Voglio rammentare a Israele che ha l'obbligo di tutelare la popolazione che si trova in stato di occupazione.

La situazione a Gaza rimane fonte di seria preoccupazione. Rinnovo la mia condanna di tutti gli attacchi con razzi diretti su Israele così come condanno la costruzione da parte dei militanti di gallerie che conducono a Israele. In seguito alla recente scoperta di tunnel, Israele ha sospeso il trasferimento a Gaza di materiale da costruzione, compreso quello utilizzato per progetti umanitari. Pur riconoscendo le sue legittime esigenze di sicurezza, sollecito Israele a garantire che siano soddisfatti i bisogni della popolazione civile a Gaza.

L'UNRWA, l'agenzia ONU che rappresenta un punto di riferimento vitale per milioni di Palestinesi a Gaza, in Cisgiordania e in tutta la regione, continua a dover fare fronte a serie difficoltà finanziarie. Invito tutti i donatori, compresi quelli che lo sono divenuto di recente, a contribuire o aumentare il loro livello di sostegno in favore delle attività indispensabili che UNRWA conduce.

L'unità palestinese, fondata sugli impegni dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina e sulle posizioni dell'Iniziativa di Pace Araba, è essenziale al fine del conseguimento dell'obiettivo della soluzione dei due Stati. Esorto quindi i Palestinesi a superare le loro divisioni senza alcun indugio nell'interesse dell'unità.

L'obiettivo rimane chiaro – la fine dell'occupazione che iniziò nel 1967 e la creazione di uno Stato della Palestina sovrano, indipendente e realizzabile concretamente, basato sui confini del 1967, che esista pacificamente accanto a uno Stato di Israele di cui sia garantita la sicurezza. Gerusalemme deve emergere dai negoziati come la capitale dei due Stati, con accordi relativi alla disciplina e alla sicurezza dei siti sacri che siano accettabili per tutti. Una soluzione concordata deve inoltre essere trovata per i milioni di rifugiati Palestinesi nella regione.

Lo scorso mese di settembre ha segnato il ventesimo anniversario degli accordi di Oslo. Dopo due decenni di colloqui e troppi sviluppi di segno avverso sul terreno avvenuti in tutti questi anni, sollecito Palestinesi e Israeliani ad adottare quelle decisioni che conducano a una soluzione politica a questo grave conflitto, che dura da troppo tempo. Le Nazioni Unite, attraverso il proprio impegno con tutte le parti in causa, compresa la presenza in seno al Quartetto, sono pronte a contribuire a questo processo e alla soluzione dei due Stati.

Non possiamo permetterci di perdere l'opportunità che questo momento ci offre. Chiedo allora alla comunità internazionale di agire compatta per tradurre la solidarietà espressa in occasione di questa Giornata in un'azione positiva per la pace e la giustizia.

International days

International Day for Preventing the Exploitation of the Environment in War and Armed Conflict (6 November 2013)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on the International Day for Preventing the Exploitation of the Environment in War and Armed Conflict, observed on 6 November:

A growing body of knowledge exists on the importance of the environmental dimension of sustainable development. Yet natural resources such as forests, wildlife, water sources and agricultural lands continue to be exploited and degraded during armed conflict, threatening long-term peace and security.

In Central and East Africa today, illegal trafficking in minerals, wildlife, timber, charcoal and narcotics is financing illicit activities and supporting armed groups and criminal networks. In Somalia, for example, it is estimated that the illegal trade in charcoal represents annual revenues of up to \$384 million for insurgents and terrorist groups.

Strengthening natural resource governance and improving monitoring in conflict-affected States can help prevent resources from fuelling conflict, direct much-needed revenue towards economic revitalization and contribute to more lasting peace. Conversely, failing to protect and manage these resources in an equitable way only exacerbates the vulnerability of those who depend on them the most, especially the poor.

The safe disposal of weapons of war is also of critical concern. This is one of the challenges that the United Nations and the Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons currently face in Syria, where the destruction of chemical weapons and production facilities must include strict environmental safeguards to prevent chemical contamination, new environmental "hotspots" and public health risks. Environmental contamination also includes land mines and unexploded ordnance, which pose a particular threat to women and children who are often more vulnerable due to their daily activities.

On this International Day, we stress the critical importance of protecting the environment in times of armed conflict and restoring the good governance of natural resources during post-conflict reconstruction. We also recognize the important role that natural resources play in supporting the livelihoods and resilience of all members of society, especially women, and the implications of sustainable natural resource management for conflict prevention and peace.

World Diabetes Day (14 November 2013)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Diabetes Day, observed on 14 November:

Diabetes is on the rise in all regions, with younger and poorer people suffering in increasing numbers. Approximately 350 million people worldwide live with diabetes. This is a serious problem — but individually and collectively we can take actions to prevent and control diabetes.

Earlier this year, countries meeting at the World Health Assembly adopted a Global Action Plan for the Prevention and Control of Non-Communicable Diseases, calling on countries to stop the rise in obesity and the associated rise in diabetes.

While many people are genetically at greater risk of diabetes, the condition is largely driven by unhealthy lifestyles, which are due to the globalization of marketing and trade of unhealthy food, rapid urbanization with reduced opportunity to be physically active, and population ageing. The resulting obesity, poor diet and lack of exercise are major contributors to the rising diabetes burden.

Reducing the number of overweight infants and children is critical. In today's world of plenty, it is shameful that so many people lack access to healthy foods. Rather than relying on fast foods and quick solutions, countries and communities should support small-holder and family farmers, foster sustainable agriculture and encourage people to eat healthful produce and support physical activity.

As we work for prevention, we must also provide treatment to all those who need it. Nearly 100 years after insulin was first used to save the life of a diabetic patient, people around the world still die because they cannot access this hormone.

Many people do not even know they have diabetes. Late diagnosis results in serious complications. Without treatment, people with diabetes often die prematurely of heart attack, stroke or kidney failure. Many others are disabled by blindness or limb amputation. Improving access to essential medication for people with diabetes is another target that countries have committed to achieve in the next decade.

On World Diabetes Day, I call on Governments to make good on their commitments to address non-communicable diseases, including by fostering sustainable food production and

consumption, and I encourage all people to minimize their personal risk. This can contribute to better living for individuals and a more sustainable future for our planet.

International Day for Tolerance (16 November 2013)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day for Tolerance, to be observed on 16 November:

We are living through a period of global transition. New centres of power and economic dynamism are emerging. Technology is connecting us ever more closely, and cross-cultural exchanges are deepening every day — but this does not mean there is more understanding. Societies are more diverse but intolerance is on the rise in too many places.

Across the globe, nations and communities face profound and enduring economic, social and environmental challenges. Poverty, hunger and disease remain at unacceptable levels. Every region is experiencing the rising impact of climate change. Natural disasters are a constant reminder of human vulnerability. Conflicts and inter-community tensions persist across the globe. Millions face the daily threat of violence and displacement.

There are no individual solutions to these multifaceted and interrelated challenges. We can only advance as a community of nations and cultures, drawing on human solidarity and recognizing that we share a common destiny. This is why tolerance is so important.

Tolerance is not passive. It demands an active choice to reach out on the basis of mutual understanding and respect, especially where disagreement exists. Tolerance means recognizing that our diversity is a strength — a wellspring of creativity and renewal for all societies.

Tolerance can, and must, be learned. We need to teach girls and boys not just how to live together but how to act together as global citizens. We need to nurture tolerance by promoting cultural understanding and respect — from parliaments to the playground. We need to tackle growing inequality and reject social exclusion based on gender, disabilities, sexual orientation, and ethnic or religious background.

Tolerance is the strongest foundation for peace and reconciliation. At this time of rapid and often bewildering change, it has never been so important. On this International Day, I call on national and community leaders — and all those who wield influence through traditional and social media and among their peers — to embrace tolerance as the bond that will unite us on our common journey to a peaceful, sustainable future.

World Toilet Day (19 November 2013)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Toilet Day, observed on 19 November:

Each year, more than 800,000 children under five die needlessly from diarrhoea — more than one child a minute. Countless others fall seriously ill, with many suffering long-term health and developmental consequences. Poor sanitation and hygiene are the primary cause. Worldwide, some 2.5 billion people lack the benefits of adequate sanitation. More than 1 billion people practise open defecation. We must break the taboos and make sanitation for all a global development priority.

This first official observance by the United Nations of World Toilet Day is an opportunity to highlight this important topic. Sanitation is central to human and environmental health. It is essential for sustainable development, dignity and opportunity. Poor water and sanitation cost developing countries around \$260 billion a year — 1.5 per cent of their gross domestic product (GDP). On the other hand, every dollar invested can bring a five-fold return by keeping people healthy and productive. When schools offer decent toilets, 11 per cent more girls attend. When women have access to a private latrine, they are less vulnerable to assault.

Despite the compelling moral and economic case for action on sanitation, progress has been too little and too slow. That is why I launched a Call to Action on Sanitation this year to end open defecation by 2025 and build on existing efforts, such as Sanitation and Water for All and

the Sanitation Drive to 2015, the target date for achieving the Millennium Development Goals (MDGs).

We are a long way from achieving the MDG target of reducing by half the proportion of people lacking adequate sanitation. We must urgently step up our efforts, with all actors working together for rapid, tangible results. And, as we look beyond 2015, it is essential that sanitation is placed at the heart of the post-2015 development framework. The solutions need not be expensive or technology driven. There are many successful models that can be replicated and scaled up. We must also work to educate at-risk communities and change cultural perceptions and long-standing practices that have no place in our modern world.

By working together — and by having an open and frank discussion on the importance of toilets and sanitation — we can improve the health and well-being of one third of the human family. That is the goal of World Toilet Day.

International Day to End Violence against Women (25 November 2013)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-Moon's message for the International Day to End Violence against Women, observed on 25 November:

Violence against women and girls directly affects individuals while harming our common humanity. In response to this global challenge, I launched my UNiTE to End Violence against Women campaign in 2008. Since then, partners around the world have joined our drive to protect the human rights of women and girls to live free from violence.

I welcome the chorus of voices calling for an end to the violence that affects an estimated one in three women in her lifetime. I applaud leaders who are helping to enact and enforce laws and change mindsets. And I pay tribute to all those heroes around the world who help victims to heal and to become agents of change.

Last month, on United Nations Day, I had the privilege of meeting again with one such hero: Dr. Denis Mukwege, the founder of the Panzi Hospital in the Democratic Republic of the Congo, where women go after experiencing terrible atrocities. Dr. Mukwege has said: "Many times we are reduced to tears. Everything is so damaged. But we get to work. We operate. We fix what we can, and that is a lot." He is inspired by the courage of the women he treats, including the many who go on to help others.

Although Dr. Mukwege is dealing with violence against women in the context of armed conflict, his spirit to confront and fix this problem should apply to all of our efforts to help women facing violence in homes, schools and other civilian settings throughout the world, in every country, every society.

Traditionally, this Day marks the start of 16 days of activism. From 25 November until 10 December — Human Rights Day — we make a special effort to organize and combat violence

against women, an egregious human rights violation. This year, we are raising awareness by wearing the colour orange to symbolize our commitment to this cause.

One way to make a difference is to support the United Nations Trust Fund to End Violence against Women, which helps respond to human rights violations and needs, from physical safety to economic security. While the demand for its grants has more than doubled in recent years, the amount it has been able to distribute has diminished by 60 per cent. I appeal to all partners to help meet this vast unmet demand for resources to further advance efforts to prevent and end violence against women and girls.

This International Day to End Violence against Women is an opportunity for all people to recommit to preventing and halting all forms of violence against women and girls.

Unione Europea / European Union

BILANCI / BUDGET

Bilancio 2014-2020: sì del Parlamento europeo

Dopo mesi di complesse negoziazioni, i deputati hanno approvato martedì il bilancio UE per il periodo 2014-2020 (Quadro finanziario pluriennale - QFP) In seguito all'accordo politico tra il Parlamento, la Presidenza irlandese e la Commissione, tutte le condizioni poste nella risoluzione del 3 luglio sono state ampiamente rispettate. Il bilancio complessivo per i prossimi sette anni sarà di 960 miliardi di euro in impegni finanziari e 908 miliardi in pagamenti (prezzi del 2011).

Soluzioni ai deficit di pagamento

In primo luogo, considerati gli ostacoli incontrati dalla Commissione europea nell'adempiere agli obblighi legali e finanziari negli ultimi anni, il Parlamento ha voluto risolvere la questione dei deficit nei pagamenti, per evitare di aprire il 2014 in rosso. Gli stati membri hanno inoltre deciso di aggiungere altri 3.9 bilioni di euro rispetto all'anno 2013.

Basi giuridiche per i programmi approvati dall'UE

In secondo luogo, il Parlamento ha insistito sul fatto che tutte le basi giuridiche dei vari programmi comunitari fossero concordate in base alla procedura di co-decisione tra il Consiglio e il Parlamento. Infatti, molti programmi saranno posti in votazione in questa sessione plenaria, in seguito all'approvazione del QFP.

Gruppo di alto livello sulle risorse proprie dell'UE

In terzo luogo, vista la complessità del sistema finanziario corrente, ricco di eccezioni, sconti, forme di finanziamento diverse e dipendenza dai budget nazionali, il Parlamento ha proposto la formazione di un gruppo di lavoro di alto livello sulle "risorse proprie", con l'obiettivo di riformulare gli accordi sulle fonti di finanziamento dell'UE. La proposta è stata appoggiata dagli Stati membri e i lavori inizieranno a breve.

Ottimizzare l'uso dei fondi

Nell'accordo stipulato a giugno 2013, il Parlamento aveva già messo in sicurezza il rispetto delle sue priorità principali, indicate nel suo mandato negoziale. Tra queste, c'è la piena flessibilità nello spostamento dei fondi non corrisposti (stanziamenti di pagamento) e degli impegni di spesa, fra gli anni e tra le categorie di spesa. Questa flessibilità mira a garantire che i fondi del bilancio UE siano utilizzati nelle situazioni in cui la necessità è maggiore, soprattutto in vista della diminuzione dei bilanci annuali.

Revisione intermedia

Un altro importante risultato conseguito dal Parlamento riguarda l'inserimento di una "clausola di revisione", secondo cui si chiederà alla Commissione di presentare una analisi per rivedere il funzionamento del bilancio UE a lungo termine nel 2016 , tenendo conto delle circostanze economiche del momento. Particolare enfasi sarà data alla durata del QFP - attualmente di sette anni - in modo tale che sia in linea con i cicli politici quinquennali delle istituzioni UE. La revisione dovrà inoltre essere accompagnata da una proposta legislativa.

European Parliament approves EU's long-term budget (MFF) 2014-2020

After months of complex negotiations, Parliament gave its blessing to the EU's long-term budget for 2014-2020 on Tuesday. All the conditions set out in its July resolution – which followed a political agreement at the highest levels between Parliament, the Irish Presidency and the Commission were met. The overall budget for the next seven years is €960 billion in commitments and €908 billion in payments (at 2011 prices).

Payments shortfalls remedied

Firstly, Parliament wanted the recurring shortfalls in payments, which have made it almost impossible for the European Commission to fulfil its legal, financial obligations in recent years, to be remedied so as to avoid starting 2014 in the red. Member states agreed to add another €3.9 billion to 2013.

Legal bases for all EU programmes agreed

Secondly, Parliament also insisted all legal bases for the various EU programmes be finalised on the basis of co-decision between the Council and Parliament. This is now the case and as a result many programmes are being voted during this plenary session.

High-level group on own resources

Thirdly, Parliament insisted on the setting up of a high-level working group on "own resources" to work on reforming the EU's income arrangements, as the current system, with all its exceptions, rebates, different sources of funding and dependence on national budgets, has become inexplicable. Member states agreed to the setting up of this group, which will start its work shortly.

Making best use of every euro

In the June 2013 agreement Parliament already secured the key priorities set out in its negotiating mandate. These included close to full flexibility to move unpaid funds (payment appropriations) between years and wide flexibility for commitments, both between years and between categories of expenditure. This flexibility is needed to ensure that every EU budget euro is used where it is most needed, especially now that annual budgets will decrease.

Mid-term revision

Another key achievement for Parliament was to insert a "revision clause", which will require the European Commission to present a review of the functioning of the EU's long-run budget (Multi-annual Financial Framework -MFF) in 2016, taking full account of the economic situation at the time. Particular emphasis will be given to aligning the future duration of the MFF - currently seven years - with the 5-year political cycles of the EU institutions. The review will be accompanied by a legislative proposal for revision.

POLITICA REGIONALE / REGIONAL POLICY

I deputati approvano la nuova politica di coesione: 325 miliardi di euro da investire nelle regioni europee

regolamenti e le direttive per l'attuazione della politica di coesione dell'UE 2014-2020 sono stati approvati mercoledì. In un accordo di compromesso raggiunto con il Consiglio, dopo oltre un anno di duri negoziati, i deputati hanno ottenuto ingenti finanziamenti per le regioni dell'Unione, per investire in progetti di sviluppo, e a condizioni più eque. Vista l'attuale crisi economica, i deputati hanno deciso di ridurre la burocrazia necessaria per accedere ai finanziamenti.

Norme comuni, meno burocrazia e condizioni più eque

Il nuovo "quadro strategico comune" fornirà una sola fonte di orientamento per i cinque principali fondi di sviluppo dell'UE, in modo da integrare meglio le politiche comunitarie e semplificarne le procedure. Inoltre, le nuove regole concentreranno gli investimenti su un numero limitato di temi collegati all'obiettivo "Europa 2020" (la strategia di crescita globale dell'UE) e ciò dovrebbe creare una massa critica che permetterà di ottenere risultati migliori.

"Macrocondizionalità"

I deputati hanno inoltre assicurato che le misure che collegano l'erogazione di finanziamenti a una buona governance economica saranno applicate in modo più equo. Queste misure potrebbero portare alla sospensione dei fondi in caso di squilibrio macroeconomico nazionale o di deficit di bilancio eccessivi.

Tuttavia, il Parlamento potrà ora esercitare il suo diritto di controllo su tutte le procedure decisionali che riguardano la sospensione dei fondi, in dialogo con la Commissione europea.

Inoltre, l'eventuale sospensione dei fondi sarà regolata in linea con le condizioni sociali ed economiche dello Stato membro interessato.

Fondo sociale europeo (FSE) - uno strumento UE per migliorare l'occupazione

I deputati hanno intensificato gli sforzi per combattere la povertà attraverso l'integrazione del mercato del lavoro, destinando a tale scopo almeno il 20% delle risorse del FSE in ogni Stato membro. Il Fondo sociale europeo sosterrà inoltre gli sforzi per combattere la disoccupazione giovanile e almeno 3 miliardi di euro dei finanziamenti del FSE sarà destinato all'iniziativa per l'occupazione giovanile. La quota di finanziamento minima della politica di coesione del FSE è pari al 23,1%.

MEPs approve new cohesion policy: €325bn to invest in Europe's regions

Key rules and regulations for implementing EU cohesion policy in 2014-2020 were endorsed by Parliament on Wednesday. In a compromise deal struck with the Council after more than a year of tough negotiations, MEPs secured substantial funding for EU regions to invest in their development projects, on terms fairer to them. They also pruned back the bureaucracy needed to apply for this funding, which is sorely needed in this time of economic crisis.

Common rules, less red tape, fairer conditions

A new "common strategic framework", will provide a single source of guidance for the five principal EU development funds, so as to better integrate EU policies and simplify procedures. Also, the new rules will concentrate investment on a small number of themes linked to the "Europe 2020" (EU's overarching growth strategy) targets. This should build critical mass, for better results.

MEPs also ensured that measures linking the delivery of funding to sound economic governance will be applied more fairly. These measures could lead to the suspension of funds in the event of a national macroeconomic imbalance or excessive budget deficit.

Parliament however will henceforth be able to exercise its right of scrutiny over all decision-making procedures affecting the suspension of funds in a structured dialogue with the European Commission. In addition, any suspension of funds will now be adjusted in line with social and economic circumstances in the member state concerned.

European Social Fund - an EU tool to improve employability

"The European Social Fund is the EU tool for employability, enabling EU citizens - especially young people -, to start work, return to work, and stay in work", said Parliament's rapporteur on the European Social Fund, Elisabeth Morin-Chartier (EPP, FR).

MEPs stepped up efforts to combat poverty through labour market integration by allocating at least 20% of ESF resources in each member state for this purpose. The European Social Fund will also support efforts to tackle youth unemployment, as at least €3 billion in ESF funding is earmarked for the Youth Employment Initiative. The minimum ESF's share of cohesion policy funding is 23.1%

AGRICOLTURA / AGRICULTURE

Approvata politica agricola UE 2014-2020: sarà più equa e più ecologica

Il Parlamento ha approvato l'accordo raggiunto con il Consiglio sulla riforma della politica agricola europea. La nuova politica agricola comune (PAC) mira a preservare la tutela ambientale, garantire una più equa distribuzione dei fondi UE e aiutare gli agricoltori ad affrontare meglio le sfide nel mercato.

Equa distribuzione dei fondi UE

Per garantire che i pagamenti diretti siano destinati agli agricoltori in attività, i deputati hanno convinto il Consiglio a redigere un elenco di entità, come aeroporti o club sportivi, in modo tale

che questi siano automaticamente esclusi dal finanziamento dell'UE, a meno che l'agricoltura non contribuisca al reddito.

Il Parlamento ha reso obbligatorio un sistema per fornire ai giovani agricoltori un ulteriore 25% in più nei pagamenti aggiuntivi per i primi 25-90 ettari. I piccoli agricoltori potrebbero inoltre ricevere più soldi, mentre le aziende agricole maggiori che ricevono più di 150.000 euro, vedranno i loro contributi che superano tale soglia ridotti di almeno il 5%.

Politica agricola più ecologica e senza doppio finanziamento

In base alla nuova politica agricola comune, il 30% dei bilanci degli Stati membri destinati ai pagamenti diretti possono essere spesi solo se le misure ecologiche ora obbligatorie, come la diversificazione delle colture, il mantenimento di prati permanenti e la creazione di aree ecologicamente orientate, sono rispettate.

Il "doppio finanziamento", ovvero pagare due volte gli agricoltori per aver applicato le stesse misure per l'ambiente, non sarà consentito. Inoltre, chi non rispetta le misure ecologiche obbligatorie incorrerà in ulteriori sanzioni e perderà i nuovi sussidi "ambientali", che saranno reintrodotti gradualmente nei primi quattro anni della nuova PAC.

Agricoltori più forti e gestione della crisi

Il Parlamento garantisce ulteriori strumenti per aiutare gli agricoltori ad affrontare la volatilità dei mercati e a rafforzare la loro posizione contrattuale.

Contesto

Il processo di riforma della PAC, avviato dal Parlamento nel 2010, ha raggiunto la sua fase finale nel giugno 2013, quando Parlamento, Consiglio e Commissione hanno raggiunto un accordo politico sulle questioni principali.

La votazione finale in plenaria avviene in seguito a un'altra serie di negoziati in cui le questioni rimaste in sospeso sono state risolte. Il pacchetto di norme posto in votazione comprende quattro regolamenti per la politica agricola UE 2015-2020 e una risoluzione contenente le regole del regime transitorio per il 2014.

EU farm policy 2014-2020: MEPs give final blessing to greener and fairer CAP

A deal with the Council on five legislative acts reforming EU farm policy was endorsed by Parliament on Wednesday. The post-2013 Common agricultural policy (CAP) will put more emphasis on environmental protection, ensure fairer distribution of EU funds and help farmers to cope better with market challenges.

Fairer distribution of EU funds

To ensure that direct payments go only to active farmers, MEPs persuaded Council to draw up a blacklist of entities, such as airports or sports clubs, to be automatically excluded from EU funding unless they prove that farming contributes a substantial share of their income.

Parliament also insisted on a mandatory EU-wide scheme to give young farmers an extra 25% in top-up payments for their first 25 to 90 hectares. Small farmers could also get more money, whereas large farms receiving more than €150,000 will see their payments above that level cut by at least 5%.

Greener farm policy without double funding

Under the new CAP, 30% of member states' budgets for direct payments may be spent only if mandatory greening measures, such as crop diversification, maintaining permanent grassland and creating "ecologically-focused areas", are carried out.

Strengthening farmers' organisations

Parliament also ensured that farmers' organisations will be given additional tools to help farmers cope with market volatility and strengthen their price bargaining position.

Background

The CAP reform process, launched in Parliament in 2010, reached its final stage in June 2013 when negotiators for Parliament, the Council and the Commission reached a political agreement on the major issues. .

The final plenary vote comes after another round of negotiations in which the remaining issues have been resolved. The voted package includes four regulations on 2015-2020 EU farm policy and a regulation setting transitional rules for 2014. Read more in the background note

Unipax

Stanza: "Donna"

Introduzione

E' importante notare che solo nel XX secolo appena trascorso la promozione dei diritti umani delle donne e' stata oggetto di attenzione a livello planetario.

Si deve alle Nazioni Unite se per la prima volta nella storia dell'umanità un' Istituzione si sia presa a cuore la questione delle donne, nell'intento di portare queste ultime nella condizione di godere degli stessi diritti degli uomini.

Dai tempi remoti, nei quali la legge del piú forte ha sistematicamente attribuito un ruolo subalterno alle donne, mai era stata messa in discussione la liceità di tale pratica.

La discriminazione, la diseguaglianza, la violenza, talora criminale, di cui sono vittime tante donne è così pervasiva in ogni aspetto della vita, che talora le vittime stesse non si rendono conto di essere oggetto di ingiustizia, ma anzi considerano la loro situazione come "naturale" e non il prodotto di una plurimillennaria "cultura" di emarginazione.

E' tollerabile nel terzo millennio che in tante aree del globo sussista ancora una palese situazione di schiavitù?

"... La storia di tutte le lotte di liberazione ci dice che la vita, la libertà, l'eguaglianza e le opportunità non sono mai state concesse. Sono sempre state prese.

Noi donne e gli uomini che lavorano con noi, gli uomini che capiscono, dobbiamo lottare tutti per conquistare questa libertà. Oggi sappiamo che il contributo delle donne all'economia è decisivo per la crescita e lo sviluppo sociale. Sappiamo che le nazioni continueranno a vivere in povertà se le donne resteranno sotto il giogo dell'oppressione. Conosciamo il costo del persistente *apartheid* di genere.

(...) Noi dobbiamo andare anche nelle stanze dei bottoni, nei suburbi dell'Europa e degli Stati Uniti. In tutte le nostre comunità locali, nei nostri governi. E nei quartieri generali delle Nazioni Unite.

E' là che il cambiamento è necessario. Sia nel Nord che nel Sud."

(*Gro Harlem Brundtland - Primo Ministro della Norvegia 1990*)

LE NAZIONI UNITE E I DIRITTI DELLE DONNE

E' importante notare che solo nel XX secolo appena trascorso, e principalmente sotto il costante e vigile stimolo delle Nazioni Unite, la promozione dei diritti delle donne è stata oggetto di attenzione a livello planetario.

La svolta è stata determinata dallo **Statuto** stesso delle Nazioni Unite (1945), che nel secondo comma del suo preambolo affermava la decisione di riaffermare la fede nell'**uguaglianza** dei diritti degli uomini e delle donne.

Ma è la **Dichiarazione Universale di diritti dell'uomo** del 1948 proclamata dall'Assemblea generale che ha schiuso una nuova era, ribadendo la **fede** nell'uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna e la decisione di promuovere il **progresso** sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà per tutti.

La Dichiarazione Universale ha dato l'avvio ad una serie di dichiarazioni e Convenzioni, che affermano che la piena uguaglianza tra le donne e gli uomini non è solo possibile, ma largamente **auspicabile e necessaria**.

Dopo aver creato la **Commissione sulla condizione della donna**, nel 1952 l'Assemblea generale adottò il primo strumento giuridico riguardante in modo esclusivo i diritti della donna: la **Convenzione sui diritti politici della donna**.

Questo trattato stabilisce che le donne hanno, in condizioni di uguaglianza con gli uomini, il diritto all'elettorato attivo e passivo, e fruiscono del diritto di ricoprire tutti gli incarichi pubblici e a esercitare tutte le funzioni pubbliche istituite dalla legislazione nazionale.

All'atto della fondazione delle Nazioni Unite nel 1945 solo sei Stati membri su dieci riconoscevano pienamente il diritto di voto alle donne: oggi questo diritto è pressoché universalmente riconosciuto.

Nel 1957 l'Assemblea adottò la **Convenzione sulla nazionalità della donna maritata**, che stabilisce che né lo scioglimento del matrimonio, né il cambiamento di nazionalità da parte del coniuge durante il matrimonio possono *ipso facto* incidere sulla nazionalità della donna.

La **Convenzione del 1962 sul consenso al matrimonio**, l'età minima per contrarre matrimonio e la registrazione dei matrimoni mirava a garantire la libertà di scelta del proprio coniuge, ad eliminare i matrimoni tra fanciulli ed i fidanzamenti delle ragazze impuberi, a fissare sanzioni adeguate e a provvedere all'istituzione di un registro per l'iscrizione dei matrimoni.

La **Dichiarazione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione** nei confronti della donna, che è stata adottata il 7 novembre 1967 dall'Assemblea Generale dell' ONU, afferma nell'art.1 che la discriminazione nei confronti delle donne, in quanto nega o limita l'uguaglianza dei diritti della donna rispetto all'uomo, **è fondamentale ingiusta ed è lesiva della dignità umana.**

L'art. 2 proclama che devono essere prese tutte le misure adeguate per abolire le leggi, le consuetudini, i regolamenti e le pratiche in vigore, che costituiscono una discriminazione nei riguardi delle donne, includendo nelle Costituzioni dei vari Stati il principio dell'uguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne.

L'art.3 afferma che devono essere prese tutte quelle misure adeguate per educare l'opinione pubblica e ispirare in tutti i paesi il desiderio di abolire i pregiudizi e di sopprimere qualunque pratica, consuetudinaria o d'altro genere, che sia fondata sull'idea dell'inferiorità della donna.

Come ad ogni altra Dichiarazione, che è solo una enunciazione di principi, fece seguito la **Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna del 1979**, che enuncia le misure che debbono essere prese per eliminare la discriminazione nella vita politica e pubblica, in materia di nazionalità, nei campi dell'istruzione, dell'impiego e della sanità, nel matrimonio e nella famiglia.

Una particolare attenzione è rivolta alla donna rurale, all'eliminazione degli stereotipi fondati sul sesso, al divieto di sfruttamento della prostituzione e all'uguaglianza delle donne e degli uomini davanti alla legge.

Una volta all'anno gli Stati parte presentano dei rapporti sui progressi realizzati nell'applicazione delle disposizioni della suddetta Convenzione ad un Comitato, che è incaricato anche di suggerire la creazione di istituzioni pubbliche incaricate di vigilare sull'effettiva eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne.

Alla fine degli anni '80 più di 90 Stati erano parti della Convenzione.

Le Nazioni Unite hanno proclamato l' **Anno internazionale della donna nel 1975**, hanno indetto 4 Conferenze internazionali sulla donna: a Città del Messico nel '75, a Copenaghen nell' **80**, a Nairobi nell' **'85**, a Pechino nel '95, conferenze che sono state inserite nei vari **Decenni** delle Nazioni Unite per le Donne..

Tutte le Conferenze mondiali degli anni '90 sono state considerate come un' "Agenda globale per lo sviluppo", da quelle sull'ambiente (Rio) a quella sui Diritti Umani (Vienna), su Popolazione e Sviluppo (Copenaghen): in tutte era stato dichiarato che i **"traguardi che le Conferenze mondiali perseguono dipendono tutti dal progresso delle donne."**

L'anno **2000** ha visto una Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, denominata **Pechino + 5**, prendere posizione su un nuovo tipo di politica da operare: dopo aver preso visione dei rapporti dei Governi e delle Agenzie Onu sui mutamenti intercorsi dal '95, il Segretariato ha steso un suo Rapporto e predisposto il documento **"Donne 2000, uguaglianza di genere, sviluppo e pace per il XXI secolo"** che fu sottoposto ad approvazione.

Non più correttivi per favorire il superamento dello svantaggio, ma **ripensamento ed impostazione** di scelte nei vari campi della politica, partendo dalla constatazione della realtà dei **due generi** tra loro diversi, ma depositari degli stessi diritti.

Integrare in una prospettiva di genere tutte le politiche e azioni dei governi viene definito **mainstreaming**,

Lo sforzo titanico compiuto per mettere in moto tutta una serie di studi, di azioni, di programmi, di istituzioni, di finanziamenti ha portato a risultati sconcertanti.

Se da un lato si è assistito ad avanzamenti significativi sul terreno della speranza di vita, dell'alfabetizzazione e del reddito (sono questi gli elementi su cui si misurano l'**ISU** l'indice di sviluppo umano e l' **IPU** l'indice di povertà umana disegnati dall' **UNDP**, il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo), dall'altro lato l'indice **ISG** (indice dello sviluppo di **genere**) sottolinea le disuguaglianze tra uomini e donne, evidenziando che là dove è maggiore la disparità, tanto minore è l'**ISU**; parimenti il **MEG**, la Misura dell' **empowerment** di *genere*, che misura il grado di partecipazione attiva delle donne alla vita economica e politica e la

percentuale di reddito rispetto a quello degli uomini, mette in luce l'ineguaglianza delle opportunità.

Il Rapporto UNDP sullo Sviluppo umano del l'anno 2000 pone l'accento sul fatto che mentre la globalizzazione, uno dei fenomeni economici più potenti del XX secolo, continua il suo cammino asimmetrico, il numero delle persone che vivono in povertà continua ad aumentare: i mercati si espandono oltre i confini nazionali, i redditi di pochi aumentano, ma viene sempre più soffocata la vita di chi non ha risorse per investire o la capacità di trarre vantaggio dalla cultura globale, particolarmente donne e bambini.

Donne e bambine in vaste aree del pianeta sopportano ogni tipo di discriminazione e violenza, in tempo di guerra e non, in virtù di tradizioni e pratiche orrende, non esclusa, per le bambine, l'impossibilità di venire al mondo.

A causa anche di rivolgimenti politici molte donne sono state costrette a perdere il lavoro, senza mezzi di sussistenza, per sé e per i propri figli e muoiono letteralmente di fame e di malattia.

Milioni di donne e bambine lavorano duramente, schiave del debito, costrette ad ogni tipo di sfruttamento, compresa la prostituzione forzata.

Persino nelle aree a crescita economica più sostenuta il numero dei poveri aumenta e tra questi la maggioranza sono donne, che per prime perdono il lavoro, l'assistenza, la casa.

In questo scenario di sofferenza e di arretramento sociale bisogna attivarsi per avviare concretamente nuove strategie.

Come si è detto all' inizio è importante porre l'attenzione sul fatto che, per la prima volta nella storia dell'umanità, un' Istituzione si sia presa a cuore la questione delle donne, nell'intento di portare queste ultime nella condizione di godere degli stessi diritti degli uomini.

Dai tempi remoti, nei quali la legge del più forte ha sistematicamente attribuito un ruolo subalterno alle donne, mai era stata messa in discussione la liceità di tale pratica.

La discriminazione, la diseguaglianza talora criminale di cui sono vittime le donne è così pervasiva in ogni aspetto della vita che talora le vittime stesse non si rendono conto di essere oggetto di ingiustizia, considerando la loro situazione come "naturale" e non prodotto di una plurimillenaria "cultura" di emarginazione.

Gli sforzi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e di tante Organizzazioni Non Governative meritano di essere appoggiati.

Dal coinvolgimento di tutti può nascere una nuova cultura che scriva , seppur gradualmente, nella storia dell' umanità pagine meno terribili e più adeguate alla dignità umana.

Le vie da percorrere possono essere le più varie, ma certamente alcuni percorsi sono imprescindibili e ci riferiamo qui all'istruzione, alla possibilità di avere un'indipendenza economica, alla opportunità di collaborare allo sviluppo di tutto il genere umano.

Dá il tuo contributo di idee per migliorare questa ipotesi iniziale di lavoro o formularne una nuova:

WWW.FORUMPAX.ORG

Room on: "Women"

Introduction

It is important to remember that it was only in the recently elapsed 20th century that the promotion of the human rights of women began to attract world attention.

It is thanks to the United Nations that for the first time in the history of humanity an institution embraced the issue of women, with the aim of giving them the same rights as men.

From time immemorial, when the law of the jungle systematically gave women a subordinate role, never had the legitimacy of such a practice been called into question.

The discrimination, inequality and sometimes criminal violence to which so many women are subjected is so pervasive in all aspects of life that sometimes the victims themselves do not realise that they have been victims of injustice, but consider their situation to be 'natural' rather than the product of a multimillennial 'culture' of marginalisation.

Is it acceptable in the third millennium that in so many parts of the world there continues to be such blatant slavery?

"... The history of all battles for freedom shows us that life, freedom, equality and opportunities have never been granted but have always been taken.
We women and the men who work with us, the men who understand, must all fight for this freedom. We now know that women's contribution to the economy is vital for growth and social development. We know that nations will continue to live in poverty as long as women remain under the yoke of oppression. We know the cost of lasting gender apartheid.
(...) We must also go to the nerve centres, to the heartlands of Europe and the United States, to all of our local communities, to our governments. And to the headquarters of the United Nations.
It is there that change is needed, in both the north and south."
(Gro Harlem Brundtland - Prime Minister of Norway, 1990)

THE UNITED NATIONS AND WOMEN'S RIGHTS

It is important to remember that it was only in the recently elapsed 20th century, and chiefly under the constant supervision and encouragement of the United Nations that the promotion of women's rights began to attract world attention.

The turning point came with the **Charter** of the United Nations (1945) which, in the second paragraph of its preamble, set out the decision to reaffirm faith in the **equal rights** of men and women.

But it was the 1948 **Universal Declaration of Human Rights**, proclaimed by the General Assembly, which opened up a new era, reaffirming **faith** in the equal rights of men and women and the decision to promote social **progress** and better standards of living with greater freedom for all.

The Universal Declaration gave rise to a range of declarations and conventions, which affirmed that the total equality of men and women was not only possible, but largely **desirable** and **necessary**.

After establishing the **Commission on the Status of Women** in 1952, the General Assembly adopted the first legal instrument dealing exclusively with women's rights – the **Convention on the Political Rights of Women**.

This convention states that women are entitled to vote and stand for election in all elections on equal terms with men, to hold public office and to exercise all public functions established by national law.

When the United Nations was founded in 1945 only six Member States out of ten granted full voting rights to women. Today such rights are granted almost universally.

In 1957 the General Assembly adopted the **Convention on the Nationality of Married Women**, which stipulated that neither the dissolution of marriage nor the husband's change of nationality during marriage could automatically affect the nationality of the wife.

The 1962 **Convention on Consent to Marriage, Minimum Age for Marriage and Registration of Marriages** sought to guarantee freedom in the choice of a spouse, to eliminate child marriages and the betrothal of young girls before the age of puberty, establishing appropriate penalties and establishing a register in which all marriages were to be recorded.

Article 1 of the **Declaration on the Elimination of Discrimination against Women**, which was adopted on 7 November 1967 by the UN General Assembly, states that discrimination against women, denying or limiting as it does their equality of rights with men, is **fundamentally unjust and constitutes an offence against human dignity**.

Article 2 states that all appropriate measures must be taken to abolish existing laws, customs, regulations and practices which are discriminatory against women and to embody in the constitutions of all countries the principle of equal rights for men and women.

Article 3 affirms that all appropriate measures must be taken to educate public opinion and to direct national aspirations towards the eradication of prejudice and the abolition of customary and all other practices which are based on the idea of the inferiority of women.

As declarations are merely statements of principles, this one, like its predecessors, was followed by the **1979 Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women**, which set out the measures which needed to be taken to eliminate discrimination with regard to political and public life, nationality, education, employment and health, marriage and the family.

Special attention was paid to rural women, the elimination of gender stereotypes, banning the exploitation of prostitution, and the equality of men and women before the law.

Once a year, the states that are parties to the Convention have to submit, to a committee, reports on the progress achieved in implementing the Convention. This committee may also suggest that public institutions be established with a view to monitoring the elimination of discrimination against women.

By the late 1980s, more than 90 countries were parties to the Convention.

The United Nations proclaimed **1975** to be '**International Women's Year**'. It also held four international conferences on women: in Mexico City in **1975**, Copenhagen in **1980**, Nairobi in **1985** and Beijing in **1995**. These conferences were part of the United Nations **Decades** for Women.

All world conferences in the 1990s were considered to be part of a 'global development agenda', from the conferences on the environment (Rio) to the conference on human rights (Vienna) and the conference on population and development (Copenhagen). In all these conferences it had been declared that '**the goals pursued by the world conferences all depend on the progress of women**'.

In **2000** a Special Session of the UN General Assembly was held, known as **Beijing +5**. On that occasion the Assembly adopted a position on a new type of policy: after considering the reports from governments and UN agencies on the changes that had taken place since 1995, the Secretariat drew up its own report and drafted a document entitled '**Women 2000: Gender Equality, Development and Peace for the Twenty First Century**', which was then submitted to the Assembly for approval.

Corrective action with a view to overcoming the disadvantage was no longer to be taken, but rather various policy areas were to be **reviewed** and **choices** provided, starting with acceptance of the existence of **two genders** which, though different, had the same rights.

The incorporation of a gender perspective into all government policies and actions was defined **mainstreaming**.

The huge effort made to launch a raft of studies, measures, programmes, institutions and financing led to some staggering results.

While on the one hand significant progress had been made in terms of life expectancy, literacy and income (these are the benchmarks used for the **HDI** [human development index] and **HPI** [human poverty index], developed by the **UNDP** [United Nations Development Programme]), on the other, the GDI (gender development index) stressed the inequalities between men and women, highlighting the fact that where inequality was greater, the **HDI** was lower. Likewise, the **GEM** (gender empowerment measure), which measures the level of active participation of women in economic and political life and the percentage of their income compared to that of men, highlighted the inequality of opportunities.

The UNDP Human Development Report 2000 stressed the fact that while globalisation, one of the most powerful economic phenomena of the 20th century, was continuing along its uneven path, the number of people living in poverty was continuing to increase: markets were expanding beyond national borders, the income of a few was increasing, but the lives of those who had no resources for investment or were unable to take advantage of the global culture, particularly women and children, were being increasingly overwhelmed.

Women and female children in vast areas of the planet endure all kinds of discrimination and violence – not only in times of war – by means of horrific traditions and practices, including, for girls, the very impossibility of being born.

Because of political upheavals, amongst other things, many women have been forced out of work, and, being unable to support themselves and their children, have been literally dying of hunger and disease.

Millions of women and female children work hard, enslaved by debt, and are forced to endure all kinds of exploitation, including forced prostitution.

Even in areas in which economic growth is stronger, the number of poor people is increasing. Most of these are women, who are the first to lose their jobs, homes and assistance.

Against this background of suffering and social degradation, action needs to be taken in order genuinely to launch new strategies.

As stated earlier, it is important to highlight the fact that, for the first time in the history of humanity, an institution has embraced the issue of women, with the aim of allowing them to enjoy the same rights as men.

From time immemorial, when the law of the jungle systematically gave women a subordinate role, never had the legitimacy of such a practice been called into question. The discrimination, inequality and sometimes criminal violence to which so many women are subjected is so pervasive in all aspects of life that sometimes the victims themselves do not realise that they

have been victims of injustice, but consider their situation to be 'natural' rather than the product of a multimillennial 'culture' of marginalisation.

The efforts of the United Nations and numerous non-governmental organisations deserve our support.

By involving everyone, a new culture can be established, so that we can – albeit gradually – turn over a new leaf in the history of humanity, and write chapters which are less horrific and more in keeping with human dignity.

There are many different paths which can be followed. Some of these are, however, indispensable, such as education, the option of economic independence and the opportunity to play a part in the development of all humankind.

Set out your ideas for improving this initial working premise or suggest a new one:

WWW.FORUMPAX.ORG